

→ **Nel decreto** di proroga delle indagini si fa riferimento ad «aperture» dei fratelli Graviano
→ **Giuseppe** a dicembre disse ai giudici: «Parlerò quando la salute me lo permetterà»

Stragi del '93, la svolta dai «colloqui investigativi»

Il senatore Dell'Utri e il premier iscritti nel registro degli indagati dell'inchiesta sui mandanti politici delle stragi del 1993. Massimo riserbo della procura di Firenze. Da mesi «colloqui investigativi» con i boss fratelli.

C.FUS.

cfusani@unita.it

Prima di tutto le ricostruzioni del killer pentito Gaspare Spatuzza. Ma poi anche i colloqui investigativi dei magistrati della procura di Firenze con Giuseppe e Filippo Graviano, i capi di Brancaccio, i fratelli che tra un investimento e un'occhiata agli indici azionari tra il '92 e il '93 piazzavano bombe tra Palermo, Firenze, Milano, Roma per mandare messaggi allo stato e a quella seconda repubblica che stava per nascere sulle ceneri della prima sfianata da Tangentopoli e dagli omicidi di Falcone e Borsellino. Sarebbero questi colloqui, definiti «aperture» nel decreto di proroga delle indagini che la procura di Firenze conduce sulle stragi di mafia del 1993, il salto di qualità

Carcere meno duro

A gennaio regime meno duro per il boss Giuseppe Graviano

che ha fatto iscrivere i nomi di «Autore Uno» e «Autore Due» sul registro degli indagati di questa indagine che è uno dei misteri della seconda repubblica.

Colloqui che forse non è neppure corretto definire preliminari perché non è detto ancora che possano condurre a un tipo di collaborazione. Colloqui che per legge non possono avere alcun valore probatorio. Ma che, andando avanti seppur a fasi alterne da quasi un anno, forse hanno aperto nuovi spiragli di verità su quel buco nero che sono i mandanti politici delle stragi di mafia del 1993. Bombe che

rispondevano anche al progetto di preparare il terreno alla nascita di «una nuova entità politica».

La procura di Firenze, il procuratore Quattrocchi e i sostituti procuratori generali Alessandro Crini e Giuseppe Nicolosi, non commentano le notizie riportate ieri da alcuni quotidiani circa la proroga delle indagini con, alla voce indagati, le generalità ancora protette di Autore Uno e Autore Due, «espressione del soggetto politico imprenditoriale» che avrebbe interloquuto con Cosa Nostra nella stagione delle stragi. Autore Uno e Autore Due sono il senatore Marcello Dell'Utri e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

LA PRIMA VOLTA

L'inchiesta sui mandanti delle stragi - archiviata una prima volta il 16 novembre 1998 e già all'epoca Autore Uno e Autore Due erano indagati - è stata riaperta un anno fa sulla base delle dichiarazioni del killer pentito Gaspare Spatuzza arrestato nel '97 e poi deciso a collaborare nel giugno 2008. «Giuseppe Graviano -ha raccontato Spatuzza - mi disse (gennaio 1994, vigilia di un'altra strage allo stadio Olimpico poi mai eseguita, ndr) che avevamo chiuso tutto ed ottenuto quello che cercavamo. Mi parlò di Dell'Utri e Berlusconi: con loro ci eravamo messi il paese nelle mani». Questo incontro è stato riscontrato dalle indagini nella sua dinamica: luogo, ora, giorno. E' sempre mancata, almeno fino a dicembre 2009, il riscontro di Giuseppe Graviano detenuto in regime di 41 bis. Ora, un anno dopo quelle prime dichiarazioni di Spatuzza, la procura di Firenze ottiene la proroga di un altro anno. Sulla base di nuovi elementi. Che più che da Spatuzza potrebbero arrivare proprio dai fratelli Graviano, Filippo il «buono» e mente economica della ditta mafiosa di Brancaccio, e Giuseppe-Madre Natura, «il cattivo», lo stragista, 47 anni. Filippo in questi mesi ha portato avanti una specie di «dissociazione morbida», ha parlato nei verbali



Foto di Franco Lannino/Ansa

Un'immagine d'archivio di Giuseppe Graviano, boss mafioso del quartiere Brancaccio